



# TEATRO.ORG, IL PORTALE DEL TEATRO ITALIANO

## OLD NEWS - VECCHIE NUOVE

Informazioni a cura di **Alessandro Samsa**

**Autore:** Laboratorio teatrale Human Beings

**Regia:** Danilo Cremonte

**Compagnia/Produzione:** Laboratorio teatrale Human Beings

**Cast:** Rayhan Alam Ratul, Francesco Paolo Albano, Sun Ao, Lukasz Banach, Vincenzo Bonanata, Alessio Bravi, Bernadette Brunner, Paola Cavazzana, Tang Chao, Jin Chonglin, Sebastian Console, Barbara Gande, Luo Guixia, Zhang Hongjie, Olga Lokteva, Gerardine Ngazari, Enio Pallaracci, Luciana Rossi Bianconi, Antonio Sansoni, Nicola Tallarini, Enrico Tribbioli, Anna Ventriglia, Wang Xu, Zhang Yanting, Li Zhen. Assistente: Katrin Sedlbauer. Luci: Massimo Guarnotta

**Descrizione**

Gioco scenico di varia umanità

Image: Genere teatro civile	<u><a href="#">Chiostro S.Anna</a></u> Viale Roma, 15 - Perugia (PG) Tel: 075 5734519 - 349 8618557 Email: <a href="mailto:danilocremonte@humanbeings.it">danilocremonte@humanbeings.it</a>	Stagione precedente o non previste repliche al momento
--------------------------------	--	--

## LA RECENSIONE DEL NOSTRO REDATTORE

### L'insostenibile leggerezza del potere

Stante il perenne dubbio se debba venir considerato eccezione o norma, l'osservare ai margini del mainstreaming teatrale - costituito dalle stagioni e dai festival, ma non di rado anche all'interno di questi ultimi, meno in vista - tutto un sottobosco di produzioni che, a dispetto della scarsa visibilità, meritano una considerazione pari, a volte persino superiore, a quella dei lavori acclamati, è certamente un dato di fatto.

È l'immagine di un treno a venire in mente, transitante, sovente in un'unica occasione nel corso della vita, al cospetto di chi dedica le proprie forze al teatro, e sul quale, per le ragioni le più diverse, in pochi finiscono per ritrovarsi, relegando il resto del mondo teatrale in una zona di semioscurità che, come detto, non rende giustizia al suo valore. E la cosa è tanto più iniqua al momento di prendere atto della direzione che da tempo sembra aver inesorabilmente imboccato un teatro viepiù in balia di un pensiero e di una prassi *ethically correct*, che assai da vicino rammentano una sottile neo-dittatura contemporanea, con il potere di evocare, per pervasività e natura, financo urlanti munchiani.

Il sottobosco è in realtà punto ineludibile di partenza per chiunque si consegni all'arte scenica; di lì sono transitate tutte le realtà assurde successivamente alla ribalta - in Italia i vari Emma Dante, Teatro delle Albe, Motus, Babilonia Teatri - ma il rammarico di non poter vedere all'opera su palcoscenici di maggior prestigio, in quanto disponenti di maggiori mezzi, realtà altrettanto dotate di identità e valore artistico, è grande.

Si prenda il caso di Human Beings, laboratorio teatrale attivo nella città di Perugia (del quale abbiamo parlato in occasione dei quindici anni dalla sua nascita), che, dietro l'impulso del suo ideatore e direttore artistico Danilo Cremonte, porta puntualmente in scena lavori di estremo interesse (nonostante un carattere laboratoriale che ne impedisce una totale compiutezza artistica e ne condiziona la resa complessiva), ma che solo in rare occasioni ha varcato la soglia del suo luogo abituale di svolgimento, per approdare a palcoscenici regionali, o extra-regionali, ma mai nazionali. E ciò è un vero peccato, poiché il rango espressivo che tale realtà abitualmente esprime è estrinsecazione di una cifra artistica di non facile reperibilità nell'ambito teatrale di ricerca odierno, in balia com'è di derive autoreferenziali e goffamente alla rincorsa di una sintonia a tutti i costi con lo zeitgeist espressivo, anche laddove ciò costituisce un regresso anziché un progresso.

Nei lavori di Human Beings vi è tutta la poetica simbolico-figurativa di Pina Bausch, il visionarismo struggente e nichilisticamente ironico, nonché la discesa negli orridi di un personale che si fa *ipso facto* sociale nel momento di essere portato in scena, del Teatro Zero kantorianio, la comicità sottile e discreta di una tradizione mimico-minimalista di stampo europeo. Si tratta di spettacoli in cui non si assiste a narrazione alcuna se non a creazioni a consumo estemporaneo intrinsecamente dotate di senso, sebbene dal carattere apparentemente surreale. Il tutto amalgamato dal desiderio di portare in teatro un sentimento di denuncia civile che fa sì, al di là della retorica, che nelle rappresentazioni si rida e ci si rammarichi al contempo dei mali dell'umano agire, attraverso un genere che non somiglia esclusivamente a se stesso (eccetto una vaga affinità con il primo Delbono), cosa che determina un'identità *sui generis* da difendere a tutti gli effetti al pari di una specie in via d'estinzione.

L'ultima produzione in ordine temporale è *Old news-Vecchie nuove*, costruita sulla modalità da sempre caratterizzante il laboratorio - quella di un collage di micro-eventi scenici ideati dai partecipanti durante l'anno e assemblati insieme a scene *ad hoc* - per farne un quadro che restituisce, in un "gioco scenico di varia umanità", uno spaccato di, su e probabilmente per il mondo, avvalendosi il

laboratorio della partecipazione di ragazze e ragazzi, ma non solo, provenienti da ogni parte dell'ecumene, con prevalenza in ogni caso di studenti dell'Università per stranieri di Perugia.

*Old news-Vecchie nuove* è la messa a nudo dei meccanismi, nefasti e a ben vedere semi-patologici, da un lato della rappresentazione mediatica, dall'altro di un potere come detto caricaturalmente identico, da che mondo è mondo, a se stesso (di qui il gioco di parole), sulla lunghezza d'onda di quella critica situazionista di Guy Debord che, con la sua demistificazione della fagocitante società dello spettacolo, ha attraversato, lasciandone il segno, il pensiero critico tardonovecentesco.

Vi è un grande televisore in scena, collegato a una flebo che elargisce, a dosi minime ma incessanti, sangue umano. È il sangue delle umane tragedie che disseminano l'esistenza collettiva, già di per sé infauste, ma nondimeno obbligate a transitare per un apparato mediatico che pretende, e puntualmente ottiene, il proprio vampiresco surplus di spettacolarità, sulla scia di una brama ruminante di pietismo, verrebbe da dire comodamente assisi sulla propria seduta di casa come vuole una ricorrente retorica pubblicitaria. Vi è l'eterno ritorno, dalla connotazione strabiliante, di proclami ingannevolmente attuali in quanto risalenti invero a 100 anni orsono, quali quello del bombardamento aereo sulla Libia ad opera di tale Giulio Gavotti, premiato aviatore dell'italica armata, che nel 1911 sganciò su una Tripoli imbelle il primo vigliacchissimo ordigno aereo della storia.

Non vi è, come detto, narrazione, ma esclusiva rappresentazione di immagini in carne ed ossa, nelle quali si rintraccia tutto il pathos dell'antropica epopea, i cui refrains sono quelli tristemente imperituri di una donna post-mercificata, oramai vittima in duplex di sfruttamento e soggiogamento iconografico, di un potere dall'inquietante medesimo volto, di un'identità individuale e collettiva messa alla prova da mutazioni sociali, che seppure più rappresentate che reali, afferiscono a un sentire dominante cui doversi inevitabilmente rapportare.

Lodevole lo sforzo di attori e regista, sebbene in presenza dei limiti cui sopra si accennava - in primis quello di non poter contare su di un livello professionistico di recitazione, nonostante l'attenta direzione di Cremonese - nonché di una formula laboratoriale che genera a volte scollegamento tra gli episodi e uno iato tra titolo e contenuto della pièce. Sarebbe però ingeneroso considerare *Human Beings* un'opera compiuta a metà; se infatti il teatro viene investito, tra i suoi compiti, anche del ruolo di aggregatore sociale, il laboratorio perugino è da considerare a tutti gli effetti riuscito, stante il suo costituire un punto di riferimento creativo, artistico e umano per molti, stranieri e italiani, in una città dove l'attrazione culturale d'antan ha visto da qualche lustro l'affiancarsi di un avventurismo esistenziale dai risvolti sicuramente negativi.

*Visto il 10/9/2011 a Terni (Pg) - Teatro: Chiostro S.Anna*

*Alessandro Samsa*